

Viaggio nelle istituzioni musicali jazzistiche / 1

Così Firenze ha scoperto la passione per il jazz

Dai pionieri di «Firenze jazz» all'attissimo «Centro attività musicali» dell'Andrea del Sarto - Numerosi concerti, ma la domanda cresce - Fare cultura studiando insieme

La crescita culturale di Firenze e della Toscana ha indubbiamente tonificato anche quel settore che prima erano del tutto dimenticati. E' il caso del jazz che, nella nostra regione, ha sempre avuto vita difficile.



Negli ultimi cinque anni, grazie soprattutto all'intervento delle amministrazioni di sinistra e dell'associazionismo, anche questo genere musicale ha conosciuto uno sviluppo pressoché costante che lo ha portato ora ad assumere un ruolo di tutto rilievo nel panorama culturale.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno affrontare una breve inchiesta che faccia il punto sulle attività svolte e sui centri di studio e di ricerca sulla musica jazz che si sono costituiti in questi ultimi anni in Toscana.

La dimostrazione sono i manifesti che ogni settimana pubblicizzano i concerti e i programmi dei vari settori di attività: a Firenze il jazz vive, in altre città resterà in Italia come un New York o a Londra, che per noi sono solo situazioni immaginarie.

Certo non in una condizione di opulenza come a New York o a Londra, che per noi sono solo situazioni immaginarie, ma in una condizione di serietà e di impegno che non ha mai conosciuto.

La dimostrazione sono i manifesti che ogni settimana pubblicizzano i concerti e i programmi dei vari settori di attività: a Firenze il jazz vive, in altre città resterà in Italia come un New York o a Londra, che per noi sono solo situazioni immaginarie.

Intanto a Pistoia arriva Art Blakey

A proposito di jazz segnaliamo per stasera un avvenimento di tutto rilievo: alle ore 21 al Teatro Comunale Manzoni di Pistoia è di scena Art Blakey con i suoi «jazz messengers».

Art Blakey, al pari dell'ultimo grande batterista che si è esibito al Teatro Manzoni lo scorso anno, Max Roach può essere considerato senz'altro un personaggio che ormai da tempo è entrato nella storia e nel mito del jazz, in quel ristretto numero di personaggi che, a partire dagli anni

40, hanno scritto una nuova pagina rivoluzionaria con il bebop, e da allora non hanno mai smesso di essere presenti, non come stanche ripetizioni di se stessi, ma come veri e propri maestri, che hanno sempre assunto il compito di individuare e lanciare le nuove stelle del jazz.

Dino Giannasi

Dedicata a «Teatro e vita quotidiana ieri e oggi» La Francia e due Wajda aprono la «rassegna»

Alla Pergola domani e venerdì la seconda parte di «Violenze a Vichy» All'Affratellamento «Gli emigrati» da un testo di Sławomir Mrozek

La tredicesima Rassegna Internazionale del Teatro Stabile ha aperto i battenti. Di scena la Keremse del Théâtre National de Strasbourg, con la prima parte di Vichy-Fictions: i due atti unici Convoglio e Roma.



«Mi voleva Strelher» a Bagno a Ripoli e Livorno

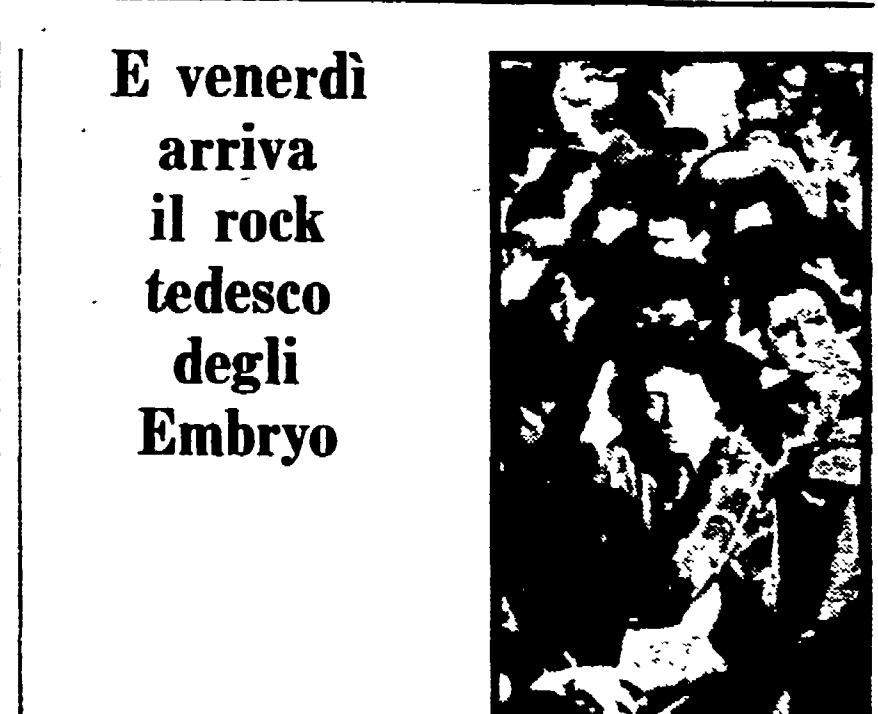
Immaginate un giovane attore, partito nel '68 dal «profondo sud» per i lontani lidi dell'arte. Dopo varie peripezie, esperienze più o meno felici, tanto «teatro gestuale» e «performance» sul «territorio» di un paese, approda a Milano e non trova di meglio che lavorare in uno squallido cabaret di periferia: con un buffo cappello a punta canta ogni sera di fronte ad un pubblico improbabile una vecchia e sboccata canzone in dialetto: «L'usellin de la comare». Che pena.

Ma arriva il giorno del miracolo. Il nostro eroe riceve una convocazione nientepopodimmo che dal grande, dal maestro, dal «faro», da Giorgio Strelher! Che emozione! Che «vorrà da me il «mostro sacro», si chiede il giovanotto di belle speranze. E in camerino, tra una pausa e l'altra del deprimente spettacolo di cabaret comincia a immaginare il grande incontro e ripercorre così tutte le tappe del suo impegno teatrale: brechtismo e scespirismo, sociologia e gestualità, folklore e un delirante incontro artistico-gastronomico tra i contadini meridionali e la banda di pazzi scatenati del Living Theatre.

All'atelier teatrale dell'Istituto francese Nei meandri dei Medici con l'occhio romantico

In anno di celebrazioni mediche, con i palazzi che si riempiono di autentici cimeli e di turisti incuriositi, cosa può fare un Atelier teatrale, composto di giovani non insospertiti, ma nemmeno votati all'arte eppur curiosi e attratti dall'idea di offrire il loro contributo alla saturazione medica?

Si potrà vedere oggi a Bagno a Ripoli, alle 21.30 presso la Casa del popolo di Grassano e venerdì, alle 21.15 al «Quattro Mori» di Livorno. A Maurizio Micheli, già noto al pubblico televisivo, non darete un soldo di calcio: è sorprendente la «verve», la comicità, la satira che sa sfoderare durante il monologo. Degno quasi di Strelher, appunto.



Domani concerto di Eugenio Bennato al Teatro Tenda

E venerdì arriva il rock tedesco degli Embryo

Ma i briganti erano veramente malfattori o «rivoluzionari» in lotta contro oppressori e insulti? La risposta favorevole alla versione più politica, cercano di darla in note a «Musicanova», il gruppo di Eugenio Bennato e Carlo d'Angio che stasera domani sera alle 21.15 al teatro Tenda.

La rassegna cinematografica su Eisenstein al «Nuovo» di Pisa

«Que viva Mexico» in tre versioni

Per la prima volta a confronto il film originale - «Il tempo nel sole» e la riduzione di Alexandrov Il calendario della rassegna - Le proiezioni per le scuole - Contributo alla conoscenza del regista

Iniziativa sul cinema ungherese a Siena

Le danze indiane stasera all'Alfieri

A Siena è di scena il cinema ungherese. Fino a sabato nella saletta della facoltà di lettere (via Pieracciolina 19), si svolgerà infatti una rassegna del cinema ungherese organizzata dagli enti locali, dall'università e dalla regione in collaborazione con l'accademia d'Unghera.

Il consueto appuntamento dei «mercoledì dell'Alfieri» propone per oggi, la danza e il teatro. In programma, infatti, il gruppo indiano di Rama Dev, che eseguirà brani dai tre tipi fondamentali della danza, il Bharata natyam, il Kuchipudi e il Chhau.

PONTEREDERA - Grande interesse di pubblico e di critica stanno ottenendo le due mostre allestite a cura del dott. Pier Marco De Santi, con la collaborazione di un gruppo di studenti che frequentano il corso di Storia e Critica del Cinema, e il sostegno di vari enti (Istituto di Storia dell'Arte dell'Università, Amministrazione Provinciale, Amministrazione Comunale ed Ente del Turismo di Pisa, regione Toscana, Associazione Nazionale Italiani-Urss).

Le proiezioni saranno graduate ed al mattino riservate agli studenti, mentre al pomeriggio ed alla sera saranno aperte a tutto il pubblico. Lunedì per gli studenti è stato proiettato «Alexander Nevskij», mentre per il pubblico è stata presentata la versione italiana di «Il tempo nel sole».

Indubbiamente «Il vecchio e il nuovo», titolo italiano di «La linea generale» ed i fotogrammi dei boiardi, e i fotogrammi della terza parte dell'Ivan mai realizzata.

«Il recinto» di A. Kovacs, «Il labirinto» di A. Kovacs, «Il tempo nel sole» di Alexandrov, «Il calendario della rassegna» di Eisenstein, «Que viva Mexico» di Eisenstein, «Il tempo nel sole» di Alexandrov, «Il recinto» di A. Kovacs, «Il labirinto» di A. Kovacs.